

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, anziché promuovere, come rite-nevo, un'inchiesta sulla SIAE, sugli stipendi dei suoi vertici (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), gonfiati e vergognosi per qualunque persona civile, e sui privilegi assegnati per anni alla SIAE, il Parlamento, prendendo a pretesto la riproduzione impropria, illegale e illegittima da combattere, dà alla SIAE, senza un'inchiesta amministrativa sull'uso dei fondi, un premio tale da impedire persino ad uno studente di scuola media di fare una fotocopia per una ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questo è il provvedimento che stiamo approvando!

Pur nel massimo rispetto di chi ha esaminato a fondo questo provvedimento, ritengo che si sarebbero dovuti separare nettamente i casi di abuso e di uso improprio speculativo. Credevo che nel testo vi fosse almeno un riferimento alla riproduzione a scopo di lucro: se non c'è lo scopo di lucro come si può applicare una pena anche per una sola fotocopia?

A mio parere, chi vuole questa legge vuole dare un segnale forte al protezionismo di alcune strutture. Tutti parlano di liberismo e di libertà (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Fei*), ma quando si tratta di sradicare alcuni potentati gestiti immoralmente, e me ne assumo la responsabilità... C'è un signore, che percepisce oltre 500 milioni di lire l'anno, al quale oggi diamo anche l'autorità di intervenire sul genitore di un bambino minore che fa la ricerca, ad esempio, sull'occhio, sul cancro o su un altro argomento interessante.

Il collega Cento — con il quale tutto è possibile fuorché dei buoni rapporti con noi — ha detto una cosa sensata: se un collega in aula fa una denuncia così forte, come l'ha fatta la collega Parenti, non si può far finta di niente, ma si deve sospendere la fase dell'approvazione finale del provvedimento.

Presidente, io non avevo letto il testo del provvedimento, l'ho fatto adesso. Sono indignato e in più ci sono le parole pronunciate dalla collega Parenti! Si deve

dunque sospendere la fase dell'approvazione di questo provvedimento per consentire a tutti i deputati di leggere ed approfondire un argomento quando esso è arrivato all'esame dell'aula senza che prima vi sia stata la possibilità di esaminarlo con attenzione.

Che dire, quando si vede che nel corso di serate di beneficenza per gli handicappati c'è il funzionario della SIAE a riscuotere i soldi? Qui si parla di solidarietà, di dare contributi e via dicendo. Non è questo l'uso della libertà né della tutela dei diritti di autore! Questi debbono essere seriamente tutelati, ma non dando maggiore forza e arroganza a quegli istituti che sono privilegi che andrebbero sradicati in un paese che vuole la libertà di ingegno e di mercato (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Colleghi, sovente siamo tutti impegnati a fare tante cose, ma non leggiamo i documenti che in quanto parlamentari riceviamo.

Se qualcuno di voi ha voglia di leggerlo può andare in archivio a prendere un libretto estremamente interessante: la relazione della Corte dei conti sulla SIAE, che sto pubblicando in un piccolo libro che sto scrivendo sugli sprechi di questo Stato. Leggete cosa dice la Corte dei conti a proposito della SIAE e vi renderete conto che ciò che ha detto la collega è acqua di rose perché tutti noi ne diremmo peggio. Sarebbe sufficiente vedere quanto viene ogni anno introitato dalla SIAE e quanto viene effettivamente versato agli autori e agli editori. Una minima percentuale (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*) perché tutto il resto si perde! Non mi permetto di dire che venga rubato, anche se è ciò che penso e quindi a questo punto lo dico anche.

Questo è un sistema in cui alla fine i soldi vanno a finire nelle strutture, nelle

percentuali, negli agenti che vanno in giro come cani da tartufo per « beccare » chi fa il concertino in un ristorante o una partita di calcio tra dilettanti, o tantissime altre cose che non si comprende cosa abbiano a che fare con gli autori e gli editori, perché, al limite, sono i giocatori di quella partita di calcio tra dilettanti ad essere gli attori in quel momento !

Ma non voglio andare fuori tema e mi limiterò a chiedere se sia giusto che questo Parlamento vada a normare, a stringere ulteriormente le maglie non per difendere chi scrive un articolo o un libro ma una struttura che teoricamente deve difenderli, ma che in realtà non solo non li difende, ma restituisce loro soltanto le briciole di quanto ha preso.

Vi consiglio pertanto di leggere la relazione di cui ho poc'anzi parlato perché è estremamente istruttiva. Per questi motivi, Presidente, voterò contro (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Niccolini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Presidente, intervengo semplicemente per riportare il discorso sulla materia di cui ci stiamo occupando. Questa legge serve soprattutto per colpire la duplicazione illegittima delle opere dell'ingegno, che, tra l'altro, non necessariamente sono opere d'arte.

Serve cioè per dare agli autori quel compenso che, altrimenti, non potrebbero avere. Questo è lo scopo principale della legge.

Ho sentito dire molte cose sulla SIAE, compresi gli stipendi d'oro, ma questo è un altro problema. Ci sono le inchieste alla Corte dei conti, cui è già stato fatto riferimento, e c'è un commissariamento in atto, per cui se vi sono abusi, questi dovranno essere colpiti, ma nella sua struttura generale la SIAE null'altro fa che prendere questi soldi da chi utilizza le opere dell'ingegno distribuendoli tra gli autori. Ho sentito anche parlare di plagio; la Commissione giustizia della Camera

nella sua interezza sarebbe stata plagiata, non si sa bene da chi, forse da persone che hanno un potere quasi magico.

Ho partecipato ai lavori della Commissione giustizia proprio sulla materia del diritto d'autore e, come è accaduto anche in quest'aula, vi è stato un dibattito vivacissimo che ci ha visto molto attivi e senza nessuna costrizione. Ognuno di noi ha potuto esprimere fino in fondo ciò che pensava ed anche l'emendamento Parrelli, approvato oggi da quest'Assemblea, dimostra con quanta responsabilità ognuno di noi abbia lavorato. Certamente, si potrà dire che qualcosa si sarebbe potuta fare meglio, che si sarebbe potuto usare un linguaggio tecnico più appropriato e più chiaro, ma vorrei — con questo concludo, Presidente — riportare il discorso a questi tre elementi. Stiamo parlando del compenso degli autori che, altrimenti, non lo percepirebbero; non siamo stati plagiati e, se cinquanta deputati fossero stati plagiati, francamente sarei molto preoccupata per le sorti dell'intero Parlamento; la SIAE è uno dei soggetti, non l'unico, che fa da passamano tra gli utilizzatori e gli autori di questa legge. Tutto il resto non è rilevante, la Corte dei conti assolverà i propri doveri così come il commissario, ma qui si stanno facendo atti di demagogia e di populismo in maniera assolutamente gratuita (*Commenti dei deputati Alborghetti e Bampo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Presidente, nell'ascoltare il dibattito che si è svolto oggi pomeriggio in quest'aula, mi sono reso conto di essere un autore un po' speciale. Come autore, sono sempre stato felice nel constatare che qualche idea da me enunciata in scritti e in pubblicazioni fosse apprezzata da un pubblico il più vasto possibile, in particolare dal pubblico degli studenti.

Se c'è una cosa che mi manca da quando sono entrato nel Parlamento è proprio l'esperienza didattica, il contatto

con i giovani. So che interesserà a pochi questa mia esperienza, ma al terzo mese del mio corso constatavo che gli occhi degli studenti si giravano verso di me e cominciavano ad entrare nel merito della disciplina che insegnavo. Pensavo che la maggiore felicità di un autore fosse quella di veder circolare il più possibile le proprie idee, ma devo essere un autore particolare, un autore anomalo da questo punto di vista, dal momento che l'Assemblea si accinge ad approvare — e annuncio che esprimerò un voto contrario — un provvedimento preclusivo di molte libertà di circolazione delle idee e della cultura. Poiché sono un autore di ispirazione liberista e un po' speciale, come dicevo prima, certamente non posso condividere questo genere di provvedimenti.

Debbo anche aggiungere di aver votato a favore — ma l'Assemblea non mi ha seguito — dell'emendamento dell'onorevole Manzione, che prevedeva una possibilità di esonero dall'obbligo di apposizione del contrassegno SIAE su una serie di supporti, ai quali si assicurava così una maggiore libertà di circolazione.

Il problema SIAE non è separato, collega Scoca, dal provvedimento in esame, perché in realtà esso conferisce alla SIAE un potere che ritengo effettivamente eccessivo. Il bollino SIAE diventa il discriminante tra il lecito e l'illecito. Come spesso capita, si formulano le leggi con un'intenzione e strada facendo si arriva a traguardi completamente opposti. L'intenzione, probabilmente, era quella di evitare gli atti di pirateria. Il risultato è che invece si arriva ad un provvedimento preclusivo delle libertà, che attribuisce un eccessivo potere alla SIAE e che certamente non favorisce coloro i quali in questo paese vorrebbero attingere alla cultura ed all'arte.

Per queste ragioni voterò in dissenso dal mio gruppo (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Popolari su un provvedimento che era atteso e che riteniamo anche importante, perché in qualche modo riordina il sistema sanzionatorio del diritto d'autore. Per questo motivo lo reputiamo anche necessario. La normativa in esame, inoltre, adegua il nostro sistema a quello europeo e direi a quello internazionale. Anche per questo si tratta di un intervento normativo che era atteso e che, lo ripeto, era necessario. Rimangono certo alcune perplessità, soprattutto sulla congruità delle sanzioni, che effettivamente in alcuni casi potrebbero apparire eccessive. Ciononostante, ritengo che rispetto alle ragioni di dubbio e di perplessità prevalgano gli aspetti positivi della normativa e proprio per tale motivo e per una valutazione sull'impianto complessivo del provvedimento, che per noi rimane favorevole, esprimeremo su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso sul progetto di legge al nostro esame. Se anche esistesse solo un dubbio riguardo a ciò che la SIAE fa sul territorio nazionale senza che con questa legge si intervenga, ciò basterebbe a motivare un voto contrario. Sarebbe difficile giustificare ai nostri cittadini, a tantissima gente impegnata nel volontariato, un voto favorevole che non andasse a perseguire il comportamento della SIAE.

Sappiate, signor Presidente, rappresentanti del Governo, che i signori della SIAE entrano con fare poliziesco ad ogni manifestazione, sia essa a carattere volontario o di beneficenza, in ogni occasione e con ogni pretesto, per incassare soldi. Non dicono mai, però, dove vadano a finire questi soldi e non si sa con quale criterio vengano spesi né a chi vengano destinati. Io personalmente ho visto spesso gli agenti della SIAE intervenire con un fare che veramente ricorda la peggiore polizia militare ma mai, ad esempio, quando sulle

piazze centinaia, migliaia di extracomunitari irregolari diffondono nell'aria il suono di dischi e musicassette in modo del tutto abusivo. Questo comportamento è totalmente ingiustificato e ingiustificabile, per cui, anche se capisco perfettamente la necessità di combattere la contraffazione, il provvedimento al nostro esame non può comunque essere giustificato. Infatti, di fronte al comportamento di questi signori, non si promuove alcun atto concreto. Il mio voto, quindi, sarà sicuramente contrario (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, annuncio che voterò contro il provvedimento in esame. Ritengo che, rispetto alle esigenze sacrosante di salvaguardia, di tutela del diritto di autori ed editori ad un giusto compenso, il provvedimento non sia equilibrato; esso ha avuto un iter molto tormentato, il che può essere testimoniato dal testo in esame e dalla sua differenza rispetto al disegno di legge originario ed al testo approvato in Commissione.

A seguito di tale iter tormentato, mi risulta che la salvaguardia delle istanze di fondo sia stata non equilibrata, soprattutto in relazione al fatto che sono state introdotte due barriere alla diffusione della cultura, e perciò della libertà, importanti e determinanti: innanzitutto, una barriera burocratica; in secondo luogo, una barriera in termini di costi. Il costo di una fotocopia, infatti — stiamo parlando di uno degli strumenti fondamentali per la diffusione della conoscenza nel nostro paese —, verrà più che raddoppiato da tali disposizioni: ci rendiamo conto di cosa significa? Ciò viene deciso senza alcuna giustificazione, perché non ve n'è alcuna per stabilire che ogni pagina di libro fotocopiata dovrà essere retribuita alla SIAE con una spesa pari al prezzo medio della pagina di un libro.

Tutti questi motivi giustificano il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, intendo rapidamente illustrare alcuni elementi chiarificatori del significato di tale voto favorevole e dei punti più qualificanti del provvedimento in esame.

Abbiamo ascoltato dichiarazioni forti, interessanti, ispirate a passioni, sentimenti, ma ci sembra che, forse, siano state addotte troppe argomentazioni estranee al cuore di un provvedimento contro la pirateria audiovisiva, contro quella informatica, contro il furto delle opere dell'ingegno, contro il furto delle opere degli scrittori, contro il tradimento del diritto al compenso degli scrittori, dei registi, degli autori teatrali, degli autori di testi scolastici.

Se non mettiamo a posto tali idee, dopo un lungo lavoro che ha avuto origine dal disegno di legge Prodi-Veltroni e che si è completato al Senato con il disegno di legge dei senatori Centaro, La Loggia ed altri — portatori di idee, per lo meno sul piano politico, certamente non convergenti con quelle dei proponenti il primo disegno di legge —, incorriamo in gravi confusioni. Non intendiamo assolutamente andare verso un voto confuso, approssimativo, nel quale qualcuno di noi (mi riferisco anche al centrosinistra) rischi di avere improvvise crisi di identità, come se il voto favorevole non riguardasse un provvedimento anticrimine, bensì un provvedimento contro il crimine della diffusione della cultura, della conoscenza, dei saperi. Credo che ciò possa derivare, come alcuni colleghi hanno sottolineato, soltanto da una scarsa conoscenza delle intese pazienti che sono state raggiunte in Commissione, con il relatore, nel rispetto di dissensi logici che hanno trovato espressione in alcuni emendamenti di segno opposto rispetto al parere del relatore e del Governo e che, ciò nonostante, sono stati approvati. Noi dobbiamo tenere pre-

sente l'attuale situazione di diserzione dell'Italia nei confronti degli obblighi di una legge nazionale, la legge sul diritto d'autore del 1941, che resta un pilone di ormeggio fondamentale per la cultura dell'autore e per la protezione dell'autore nel nostro paese e che è stata rispettata in tutte le convenzioni internazionali su questa materia. Se deviamo da questo percorso, dimentichiamo che l'Italia è condannata in tutte le sedi internazionali per essere « produttrice » del più alto tasso di pirateria.

I dati sulla pirateria audiovisiva e informatica del 1999 parlano di film prodotti illegalmente su cassetta per 320 miliardi di lire, pari al 25 per cento del mercato; parlano di cassette e CD musicali per 120 miliardi di lire, pari al 25 per cento del mercato con punte, però, del 60 per cento al sud. Dico ciò con molta preoccupazione soprattutto nei confronti del mercato nero degli audiovisivi che in Campania rappresenta una fonte primaria di reddito e di controllo anche da parte della criminalità organizzata.

Scusate, onorevoli colleghi, sembra davvero che coloro i quali hanno lavorato con tanta pazienza ai punti qualificanti della legge debbano avere una sorta di crisi d'identità: i Democratici di sinistra hanno voluto dare un contributo e non, cari colleghi, obbedire a questa o a quella pressione. Il problema della SIAE è in gran parte già risolto da un commissariamento. Non c'entra la protezione della SIAE come se si trattasse di una *lobby* a cui è dedicata questa legge. La SIAE è commissariata, ma essa è l'organo ufficiale di iscrizione di tutti gli autori che producono cultura nel nostro paese.

La produzione di un mercato nero di questo tipo, in questo caso, non è solo speculazione imprenditoriale nera, ma significa aggressione al diritto al compenso e quindi aggressione ai lavoratori della regia, del giornalismo e della scrittura in genere, come è stato riconosciuto da tutti all'interno dei lavori della Commissione.

Come si fa a far passare sotto silenzio delle apprezzabili impennate di tipo stranamente propositivo e, vorrei dire, anche

trasgressivo senza però un fine? Certo, questa legge propone un sistema di regole; certo, queste situazioni devono essere disciplinate. Se non nascessero queste esigenze non vi sarebbe stato bisogno nel nostro sistema nemmeno dell'introduzione dell'articolo 416-bis del codice penale che ha previsto l'associazione mafiosa soltanto nel 1982.

Nel 2000 non tener conto di una emergenza di questo tipo significa veramente voler trascurare le reali esigenze di una legislazione moderna, internazionale ed europea perché quelle cifre si completano anche con il furto di programmi professionali di computer per 672 miliardi, pari al 44 per cento del mercato. Ed allora, perché privilegiare con passioni nobilissime, ma francamente distanti dal nucleo centrale e qualificante di questa legge, solamente due passaggi (che pur sono stati interessati da modifiche): il problema delle fotocopie e quello della rassegna stampa? Del secondo non vi parlo perché l'emendamento dell'onorevole Parrelli ha avuto una comprensibile fortuna e quindi ha rappresentato un momento di integrazione interessante di questa legge. Perché fermarsi al problema delle fotocopie senza verificare più attentamente il testo del provvedimento, le modifiche apportate? A parte il fatto che nessuno ha proposto lo stralcio di questa particolare norma, non si parla assolutamente di un blocco della diffusione delle fotocopie, che – ad esempio – alimentano il mercato nero dei libri di testo in occasione degli esami. Non si parla di questo, ma di privilegi che vengono accordati a biblioteche pubbliche; si parla di privilegi che vengono accordati ad associazioni culturali; si parla del problema delle fotocopie che è diventato il motivo di un'improvvisa e sorprendente crociata – se si consente ad un vostro affezionato, ma modesto collega – in nome della diffusione della cultura. Qualcuno di noi, francamente, si sente punto sul vivo perché crede che, tra le tante colpe che può accumulare nella propria vita, non vi è stata certo quella di voler promuovere l'analfabetizzazione del nostro paese. Al-

lora, i Democratici di sinistra, che hanno appoggiato un emendamento che non andava nella direzione delle richieste avanzate, quindi senza subire il condizionamento di lobby, non possono dimenticare che i giornalisti e gli editori di giornali, nell'attuale momento di crisi, non saranno particolarmente entusiasti di coloro i quali hanno completamente annullato la necessità di comprare il giornale perché è più comodo leggere la rassegna stampa. Benissimo, l'emendamento è stato approvato e si è trattato di un passaggio difficile, ma importante; ma cosa c'entra tutto il resto del provvedimento, un provvedimento moderno, l'avanzata di questa legge sociale, in quanto anti-criminale, anti-furto, anti-pirateria? Avevo pensato che tutto ciò non dovesse essere detto, ma a questo punto vorrei rispondere anche ai colleghi, agli amici, che hanno tirato in ballo il problema delle famiglie. Come a volte facciamo anche noi, ho sentito parlare più con le ragioni del cuore che non con quelle della mente...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, ho sentito parlare di richiamo alle famiglie e alle scuole; ripeto, invito a leggere tutto il testo del provvedimento, perché gli zelatori della causa delle famiglie — fra i quali certamente voglio annoverarmi, perché ciò non rappresenta motivo di dissenso da parte mia — comprendano che esso non attenta assolutamente alla libertà della cultura, al progresso della diffusione della conoscenza. Pertanto, noi esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, è chiaro che rispetto al provvedimento in esame si stanno registrando situazioni

diverificate, al di là delle posizioni che i vari gruppi hanno ufficialmente assunto. Si tratta di una legge che sicuramente si muove nel solco di quella del 1941, alla quale poc'anzi l'onorevole Siniscalchi ha fatto riferimento: un pilastro, un monumento di sapienza giuridica. Non ci vogliamo discostare da quell'orientamento, onorevoli colleghi, perché, a nostro avviso, era necessaria una regolamentazione della materia. È assodato che vi sia la pirateria, così come è assodata l'esistenza del mercato nero degli audiovisivi, tuttavia, dovendo fare un discorso generale sulla regolamentazione, si incide su alcuni aspetti particolari. Il problema delle fotocopie, che sembra di poco conto, è stato sollevato da coloro che hanno visto una speculazione anche in determinati settori e ambienti nei quali si utilizza l'arma della fotocopia. Personalmente ricordo tanti colleghi squatteinati per i quali la fotocopia rappresentava un mezzo per accedere alla conoscenza della materia nell'impossibilità di acquistare i libri di testo.

Questo può sembrare un discorso da poco, ma è emblematico, così come lo sono le sanzioni che, nel caso specifico, ci sembrano eccessive.

Esprimo, quindi, una posizione che non è aprioristicamente critica, ma è la posizione di chi, facendo riferimento alla legge pilastro del 1941, ritiene che forse una diversa impostazione della legge stessa, con riferimento ad alcuni punti, avrebbe consentito se non la soluzione legislativa migliore, almeno una soluzione realisticamente accettabile.

Per queste motivazioni, mi asterrò, non potendo dare ovviamente un voto favorevole, dissociandomi, quindi, parzialmente dalla posizione assunta dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho ascoltato l'onesta perorazione del collega Siniscalchi a favore della legge, ma il collega ammetterà che ciò che è

avvenuto in Commissione e che ci è stato riferito in quest'aula dalla collega Parenti ed anche ciò che è avvenuto nel corso del dibattito parlamentare in aula non ci può tranquillizzare.

Se questa fosse soltanto una legge contro la pirateria, credo che non sarebbero sorte queste contrapposizioni. È evidente che sono state introdotte nella legge, come spesso capita, alcune norme che non hanno attinenza con lo scopo definito dal titolo della legge stessa. Tutte le norme e le pene relative alle fotocopie evidentemente non hanno niente a che vedere con la giusta esigenza di combattere il fenomeno della pirateria nel campo dei dischi o delle videocassette.

Noi non possiamo tranquillamente votare una legge che attribuisce un potere di controllo sulla circolazione delle opinioni, perché purtroppo, nel momento in cui variamo delle leggi di controllo sulle fotocopie, che impongono ai bidelli delle scuole di tenere un registro per valutare se sono stati superati i limiti e impongono di inviare alla SIAE la notifica delle pagine che sono state fotocopiate, apriamo una possibilità di sorveglianza sulla diffusione delle idee, il che costituisce un rischio.

Se si vuole approvare una legge contro la pirateria, ci si limiti a fare quella legge. Se invece, per ragioni che non conosco, per errore o per qualche intento non facilmente comprensibile, si è infarcita questa legge con altre disposizioni che non attengono alla sua materia, non ci resta che chiedere la sospensione della discussione, come pure è stato fatto, oppure, se si voterà, votare contro, perché non possiamo fidarci di votare una legge che dichiara una cosa e ne fa un'altra (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale e del deputato Barral*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, sono abbastanza d'accordo con quanto ha appena finito di dire il collega Taradash.

Ritengo che vi siano tre grossi problemi: il primo è che sono state trattate insieme le questioni relative alla carta stampata e quelle relative alla pirateria delle immagini, delle cassette e della multimedialità, quando si tratta, invece, di realtà totalmente diverse e con meccanismi completamente diversi. Tra l'altro, è stato offerto un meccanismo giuridico penale che non aiuta assolutamente chi viene danneggiato: non vi è alcun aiuto, ma soltanto complicazione per chi davvero vuole cercare di difendersi e di ricorrere alla giustizia a tal fine.

Inoltre, in questo provvedimento, come ho detto anche prima, la SIAE è l'unica beneficiaria di libertà, mentre gli autori non sono assolutamente considerati. Nel provvedimento si fa riferimento ad accordi che la SIAE può concludere da sola con le categorie interessate. Ovviamente, immagino che la definizione «categorie interessate» non abbia nulla a che vedere con gli autori.

Quindi non si tratta di accordi con gli autori, quelli per cui la SIAE dovrebbe esistere e a favore dei quali dovrebbe lavorare; la SIAE diventa una garanzia per gli editori, come è ormai da anni, e una garanzia per il fisco perché consente una notevole raccolta di imposte. La SIAE non è mai stata una garanzia per gli autori, o lo è stata solo in minima parte e mai ha saputo battersi contro un editore in presenza di evidenti problemi; la SIAE non si è mai battuta fortemente contro la pirateria, se non per subentrare nei casi in cui il suo compito di raccoglitore di imposte era stato manifestamente eluso.

A sostegno di ciò e a sostegno degli autori, che sono i veri danneggiati da questa situazione, ricordo ai colleghi che, per esempio, la nostra grande «mamma RAI» quando fa i contratti d'autore non paga i diritti d'autore. Quando si parla di autori di programmi, a meno che non abbiano un contratto *a latere* in cui si dichiara esplicitamente che le *royalty* vengono pagate, essi risultano autori ma non percepiscono alcun diritto d'autore. Questo avviene contro le normative europee che prevedono situazioni contrarie. La

SIAE è ben consapevole di tutto ciò ma non ha mai mosso un dito contro la RAI e a favore di chi lavora per essa e di chi è costretto a sottostare, pur di lavorare, a questo tipo di contratto.

Forse sarebbe stato meglio dividere il provvedimento senza rafforzare così tanto i poteri della SIAE ma dando a chi viene danneggiato dalla pirateria (autori e produttori) strumenti validi, efficaci ed immediati per poterla combattere. Questo scopo però non verrà raggiunto dal provvedimento, il cui esame dovrebbe essere sospeso per modificarlo nel senso da me indicato. Le dichiarazioni della collega Parenti non fanno che confermare ciò che salta agli occhi di chi legge questo testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, non vorrei che il contrasto a questa legge giusta fosse evidenziato dai giornali come il « contrasto alle fotocopie » perché sarebbe riduttivo. Credo che la legge sia giusta perché contrastare la pirateria delle opere d'ingegno è fondamentale; credo però che in questo caso — esprimo più un rammarico che un dissenso — abbiamo perso un'occasione, anche se nulla vieta l'approvazione di ulteriori provvedimenti *a latere*. Mi riferisco ad eventuali facilitazioni agli studenti o a chi voglia approfondire alcuni argomenti.

Un altro aspetto che non condivido è la presenza invasiva della SIAE su pubblicazioni, spettacoli, manifestazioni legati alla solidarietà che offendono. Non è possibile mettere sullo stesso piano una manifestazione miliardaria a cui partecipano cantanti o pseudotali che percepiscono *cachet* miliardari e manifestazioni a scopo benefico legate all'handicap, a minoranze o a persone con difficoltà.

Aggiungo che, proprio per quanto riguarda le fotocopie, queste, checché se ne dica, collega Siniscalchi, hanno un qualche peso, perché sul bilancio delle famiglie pesano anche le spese connesse allo studio dei figli; non tutti, infatti, possono

comprare libri dei quali spesso di anno in anno cambia solo la copertina, mentre all'interno sono da anni uguali, anche se costano sempre di più. Di conseguenza, poter fotocopiare parte di un testo rappresenta una grossa facilitazione in tutti gli ordini di studio.

Come la mettiamo poi con Internet? Come la mettiamo con la possibilità di accedere a banche dati e, attraverso i moderni mezzi di decodificazione, stampare parti di testo a casa propria senza usare la fotocopiatrice? A questo punto chi può avere un computer collegato ad Internet è avvantaggiato rispetto a chi deve andare con le scarpe da tennis a fotocopiarsi un testo in una biblioteca universitaria, scolastica e via dicendo.

Non comprendo inoltre perché non sia prevista una facilitazione per chi può tradurre in Braille o in cassette sonore dei testi per chi ha un handicap motorio, sensoriale o psichico. Credo sia importante che certi testi, che servono a persone con disabilità, ricevano delle facilitazioni anche per quanto attiene al pagamento dei diritti d'autore, perché ritengo che l'autore stesso dovrebbe essere gratificato per quello che fa. Nel mio piccolo ho scritto qualcosa e, quando lo vedo circolare nelle cosiddette fasce deboli — che poi non sono deboli, ma che noi rendiamo tali con il pregiudizio e l'ignoranza —, mi fa piacere riscontrare che i miei testi circolano tra la gente.

Reputo, quindi, che la legge sia buona, ma che abbia perso qualche pezzo per strada o che si siano aggiunti dei vagoni che forse non desideravamo.

Signor Presidente, comincia l'estate e sulle nostre spiagge ci sono moltissime persone che vendono cassette pirata e CD sotto lo sguardo di tutti. Come la mettiamo con queste persone? Infatti, quando approviamo una legge, questa va poi applicata. Come la mettiamo con chi si trova ai bordi dell'autostrada? Magari si tratta di persone che vengono da lontano, da fuori del nostro paese. Se diciamo che vogliamo essere contro la pirateria, siamo tutti d'accordo; se poi penalizziamo una persona immigrata, ecco che veniamo

tacciati di razzismo e parla uno che ha sempre considerato chi viene da lontano, ma che si attiene a determinate regole, non soltanto una persona da non considerare un intruso, ma una ricchezza.

Credo che le buone intenzioni siano importanti, ma spesso l'inferno è lastri- cato di buone intenzioni e mi sembra che con questa legge si possa talvolta inciam- pare. È una cosa da dire. Credo che nessuno di noi abbia fatto una difesa o una contrapposizione d'ufficio. Anche l'accusa riguardante le *lobby* mi sembra assolutamente inaccettabile: ogni parla- mentare, fino a prova contraria, ha espresso le proprie opinioni in Commis- sione (non ero presente, ma le cose si sanno) e in aula, con piena capacità di intendere e di volere e in piena libertà, come nel mio caso: pur concordando con lo spirito della legge (a parte chi abbia letto i romanzi su Sandokan e, quindi, si trova dalla sua parte, ciascuno non può che essere contro la pirateria), anch'io ho potuto esprimere la mia opinione e sollevarne alcuni dubbi su punti piccoli, ma qualificanti, del progetto di legge. Del resto, le leggi si giustificano e si reggono su principi importanti, ma anche su piccoli punti legati a fasce di persone che hanno difficoltà ma che, proprio perché hanno meno voce, hanno maggior diritto di avere ascolto in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, in Commissione vi sono stati forti con- trasti, dei quali sono stato protagonista. La lettura dei testi posti a raffronto (il testo pervenuto dal Senato e quello approvato dalla Commissione) ne è testimonianza; infatti, si è arrivati ad espungere molte norme che erano folli! Si era inconsapevolmente riproposta una nuova versione dell'articolo 210 del codice di procedura civile, inserendo un'attività istruttoria pe- nale in una legge che di penale non ha alcun profilo; tuttavia, con vivacissimi contrasti, tale elemento è stato eliminato.

Inoltre, si sarebbe dovuta operare un'altra importante eliminazione per correggere una violazione di norme proces- suali civili, ma nemmeno quest'Assemblea ne ha tenuto conto, in quanto la maggio- ranza (basterebbe esaminare i voti) ha votato contro i miei emendamenti relativi alle fotocopie dei testi. Ora ce ne ren- diamo conto, ma bisognerebbe avere un minimo di coerenza! Me ne dolgo per primo, ma si è trattato di una votazione e di una espressione di sovranità, anche se non possiamo condividerla.

Signor Presidente, con lo scetticismo e l'esperienza che mi deriva da cin- quant'anni di esercizio della professione di avvocato, debbo dire che il nostro paese una volta era solo di antica tradizione giuridica, ma oggi è di astuta tradizione giuridica! Pertanto, non ho dubbi che la norma sulle fotocopie sarà, in pratica, elusa e quindi si attenuerà in parte la follia di quella disposizione. Tuttavia, è un principio sacrosanto che per la riprodu- zione con fotocopie si debba pagare un *quid*. Non si può parlare di attentato alla cultura, altrimenti, una volta editato un libro, se ne farebbero le fotocopie, defraudando l'editore e l'autore; al limite, si potrebbe stabilire che, stampato per la prima volta un volume, per le ristampe non si debba più pagare nulla. Insomma, è in gioco un bene primario.

Invito i colleghi a riflettere con un po' di serenità: a mio giudizio il bene prima- rio non è quello dell'editore, bensì dell'autore, il quale produce un'opera dell'ingegno che, parlando per immagini, costituisce un parto della fantasia dell'uomo e una proprietà di chi lo ha creato. Non possiamo espropriare gli au- tori del diritto di percepire le somme che rappresentano il frutto del loro ingegno: tale principio va affermato e ribadito. Non possiamo espropriare l'autore dei suoi diritti nemmeno con le fotocopie: è inutile fare piagnistei sugli studenti, perché vi è il diritto sacrosanto del cittadino e del produttore dell'opera dell'ingegno che si vedrebbe defraudato. Magari si poteva

fare meglio, ma tutto ciò appartiene agli errori e alle difficoltà di tradurre in legge i giusti principi.

Per quanto riguarda il discorso relativo alle *lobby*, vi sono stati comunicati da parte di associazioni di tutti i tipi sui giornali, nonché interventi pubblici e così via.

Quando, però, queste cose sono pubbliche e vengono fatte attraverso i giornali, mi pare proprio che di per sé non ci sia un elemento lobbistico. Per quanto ho potuto constatare personalmente — e debbo far fede della lealtà dei colleghi della Commissione —, nessuno di noi, se vi fossero state, sarebbe stato disponibile ad accettare pressione lobbistiche di qualsiasi genere. Parlo per me, ma sono sicuro di poter mettere la mano sul fuoco per tutti i commissari che hanno lavorato su questa legge.

Poi si discute della SIAE. Beh, consentitemi di dire che questa non è una legge sulla SIAE, bensì una legge che mira a colpire la pirateria. L'Italia è un paese in cui la pirateria in questa materia è veramente vergognosa. Allora, se questo è, come è, lo scopo della legge, le sbavature che ancora sussistono vanno superate e deve essere espresso un voto favorevole in modo convinto, pensosi non della demagogia mia o di chi sia, ma di fare una legge buona nell'interesse generale dei cittadini: altrimenti finiremmo per fare come quell'avvocato che diceva cose le quali non avevano pertinenza con la causa, facendo segno al presidente del tribunale che stava parlando per il pubblico che lo ascoltava, costituito dal suo cliente. Ebbene, noi non votiamo per il nostro pubblico, ma per approvare questa legge: io, che ne sono stato un oppositore e che ho presentato diecimila emendamenti, invito tutti ad approvarla, perché sostanzialmente è una buona legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, dichiaro innanzitutto il mio voto contrario

su questo provvedimento, ma voglio anche fare una brevissima considerazione.

Vede, Presidente, se io fossi più bravo di lei, lei sarebbe qui ed io sarei lì, ma i fatti dimostrano che ciò non è vero, tuttavia...

PRESIDENTE. Questo non è un concorso, stia tranquillo.

PAOLO BAMPO. ...mi permetto ugualmente di porgerle un suggerimento, che è già stato avanzato da altri colleghi, ossia quello di sospendere, almeno fino allo svolgimento di una certa verifica, la votazione del provvedimento in corso. Dico questo perché già si è dimostrato che in passato il nostro Parlamento è stato corroso da pratiche poco lecite. La collega Parenti prima ha fatto una denuncia molto chiara ed io non vorrei che le cosiddette *lobby* fossero intervenute in questo Parlamento anche con offerte in denaro. Le chiedo allora di fare ciò che lei ha già fatto, le chiedo di svolgere la giusta inchiesta affinché questo dubbio possa essere del tutto fuggito. In pratica, ciò che spero è che non vi sia qualcuno qui dentro che ha preso i soldi per far andare avanti questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, la ringrazio per essersi rivolto a me, ma vorrei dirle che la sospensione innanzitutto va richiesta e poi va deliberata per motivi procedurali, mentre nessuno ha sollevato obiezioni su nessuno degli articoli e degli emendamenti che sono stati approvati.

Ci sono, evidentemente, due tipi di valutazioni, una che riguarda il crimine organizzato che compie questo tipo di operazioni e l'altra che riguarda le posizioni che qui i colleghi hanno esposto in relazione alla SIAE. Si tratta, quindi, di valutazioni prevalentemente politiche in relazione alla priorità di un tema o dell'altro e questa è questione politica che non si risolve, mi pare, con una sospensione. Se vi fosse una ragione procedurale, io sarei tenuto a fare quanto lei auspica,

però qui stiamo entrando nel merito e non è una valutazione che spetta a me compiere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, intervengo brevemente in dissenso dal mio gruppo e dichiaro che esprimerò un voto contrario sul provvedimento ora esaminato, per alcune semplici considerazioni.

È mio parere, onorevoli colleghi, che l'esigenza di rinnovamento del paese non sia legata soltanto alla riforma elettorale ed alle altre riforme, pur necessarie e che da tempo si richiedono per far funzionare il sistema, ma sia anche e soprattutto legata alla formulazione di leggi chiare e semplici che il cittadino possa comprendere e rispettare. Mi sembra che questo obiettivo, con il testo ormai vicino all'approvazione non possa essere realizzato. Basta considerare a questo proposito, onorevoli colleghi, la confusione che si creerà allorquando si tratterà di stabilire quali debbano essere considerati libri rari: signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato un errore, a mio avviso, non approvare l'emendamento Parrelli che offriva criteri oggettivi di valutazione e di definizione della rarità di un libro. In mancanza di questi criteri, di parametri certi non è escluso che potranno passare per rari libri che tali non sono e non è altresì escluso che possano verificarsi inganni e raggiri nei confronti dei collezionisti che vanno alla ricerca di libri rari, vale a dire non più in circolazione.

Un altro aspetto del provvedimento che non condivido è quello relativo alla creazione di nuove fattispecie penali e all'inasprimento delle pene per quelle esistenti, mentre la tendenza, in presenza del clamato sfascio degli uffici giudiziari, anche ai fini dell'alleggerimento dei carichi penali, avrebbe dovuto essere quella di una razionale depenalizzazione. Onorevoli colleghi, il problema oggi non è la creazione di nuovi reati e l'inasprimento delle pene esistenti, ma è quello di far funzio-

nare gli uffici giudiziari, di far applicare le leggi e di far eseguire le condanne che vengono comminate.

Signor Presidente, era sicuramente necessario un intervento del legislatore per regolamentare in maniera moderna il diritto d'autore, ma per farlo si è scelto un insieme di norme poco chiare che non modificano la situazione esistente, anzi, forse la peggiorano. Basta considerare, a questo proposito, lo strapietere che viene mantenuto in capo alla SIAE. Condivido la proposta avanzata da alcuni colleghi non di sospendere il provvedimento, ma di ritirarlo per dar luogo a norme nuove, diverse, più chiare e razionali che disciplinino, in maniera adeguata, una materia davvero delicata (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, annuncio che il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore di questo provvedimento, perché con esso si cerca di mettere ordine in un settore dove l'illegalità è diffusa ed alimenta un giro d'affari illeciti che supera i mille miliardi.

Secondo un'indagine dell'associazione internazionale che tutela la proprietà intellettuale, solo nel 1999 sono stati sequestrati 200 mila file musicali illegali e chiusi circa 500 siti pirata che diffondevano sulla rete i supporti musicali illegali. Cari colleghi, non si tratta infatti solo di tutelare la produzione intellettuale su carta, ma ci troviamo di fronte ad un commercio illegale che riguarda le attività legate all'etere e alla musica, vale a dire a strumenti moderni di diffusione della cultura e delle opere dell'intelletto. Purtroppo, nel nostro paese vi è una realtà di abusivismo, di pirateria e di gente che vende illegalmente lungo le strade questi prodotti. Noi siamo contro questa realtà e vorremmo che il Governo intervenisse contro i pirati e che mandasse la Guardia di finanza a sequestrare questi prodotti illegali, ampiamente commercializzati sul

territorio dello Stato. Lo chiediamo con forza ! Abbiamo visto che in questo provvedimento c'è un inasprimento del regime sanzionatorio penale previsto per la repressione dello sfruttamento abusivo della proprietà intellettuale. Nel settore dell'abusivismo operano le organizzazioni malavitose che sono attivissime, le quali, oltre a creare danni economici, sviliscono effettivamente anche gli sforzi di coloro che attraverso le cosiddette opere dell'ingegno danno a tutta l'umanità egregi capolavori.

Non basta ciò che noi qui stiamo per approvare perché occorre un'azione concreta ed efficace dell'esecutivo contro queste persone, in un paese che vuole essere liberista e garantire un mercato libero ma che permette un abusivismo così diffuso e così capillare sul suo territorio.

Signor Presidente, questo provvedimento ha registrato alcuni momenti che definirei non molto felici. È un provvedimento che è nato, diciamo così, da un disegno di legge del Governo Prodi, ispirato probabilmente dal vicepresidente Veltroni che vediamo qui in quest'aula non saprei dire se per difendere il provvedimento, anche se penso di sì.

Il Governo non si è comportato molto bene; oltre ad avere soppresso l'articolo 2, sostituendolo con un altro articolo, durante i lavori in quest'aula ha ulteriormente emendato tale articolo che viene definito « l'articolo delle fotocopie », creando confusione ed equivoci in ordine ad una corretta interpretazione del problema delle fotocopie, appunto.

La seduta è stata sospesa per dieci minuti, ma ciò non è stato sufficiente per chiarire il problema, sul quale anche da parte nostra permangono perplessità. Non vogliamo che siano i giovani ad essere colpiti perché l'utilizzo delle fotocopie consente loro di svolgere la loro attività intellettuale in maniera efficace.

Non vorremmo che, dopo quanto è stato approvato da quest'Assemblea, si inasprissero i costi, già alti, per l'utilizzo delle fotocopie in tutti gli ordini di istruzione scolastica. Credo che questa sarebbe una conseguenza che nessuno auspica in

quest'aula. Ci vorrebbe forse un'interpretazione autentica dell'articolo 2, così come è scaturito dal dibattito in quest'aula. A mio avviso, non si tratta di una norma ben riuscita ed è per questo motivo che chiediamo al presidente della Commissione competente o al Governo di dare una corretta interpretazione di questa norma perché non si arrivi ad una situazione di ingestibilità e soprattutto a grossi aggravi economici per gli studenti che utilizzano diffusamente le fotocopie.

Tuttavia, signor Presidente, a nome del gruppo della Lega dichiaro il voto favorevole su questo provvedimento perché la nostra volontà è quella di punire i « pirati » che vogliono continuare a perpetuare una illegalità in questo settore dell'abusivismo delle opere dell'ingegno, che va dalle videocassette, ai nastri registrati, ai testi che vengono fotocopiati ed immessi illegalmente sul mercato. La Lega vuole la legalità e il rispetto delle regole in questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, in passato ero entusiasta dell'idea che finalmente si potesse porre riparo con questa legge a gravi carenze, adeguando la normativa di questo settore alle attuali esigenze e ad una realtà che è presente un po' in tutto il mondo. Ma purtroppo dal dibattito odierno ho scoperto alcune cose che non mi sono affatto chiare.

Sento il dovere di associarmi a tutti coloro che chiedono la sospensione dei lavori per chiarirsi le idee. Infatti, alcuni passaggi, peraltro non contrastati da chi ha espresso parere favorevole, mi hanno fatto sorgere qualche timore. A mio avviso, l'emendamento 2.9 del Governo ha snaturato il valore di questa proposta di legge introducendo passaggi che non riesco a condividere e che mi porteranno ad esprimere un voto contrario, qualora non ci fosse consentito di sospendere brevemente i nostri lavori per fugare tutti i

dubbi sorti durante l'esame in Assemblea a seguito degli innumerevoli interventi che condivido e che non voglio ripetere per non tediare ulteriormente i colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, parlo a titolo personale, perché il dibattito svoltosi in quest'aula ha richiamato alla mia memoria l'esperienza durata nove anni di amministratore locale, in cui la gestione dei diritti d'autore da parte della SIAE non sempre ha corrisposto agli elementi di trasparenza e di imparzialità che ho sentito affermare da qualche collega.

Non nego, signor Presidente, che l'esigenza di combattere la pirateria, il furto delle opere di ingegno e il diritto degli autori sia un dato che nel nostro paese merita l'approvazione di una legge. Debbo dire, però, che a questi problemi di grande valenza e di grande spessore sui quali la nostra forza politica non può non convenire, deve corrispondere una legge di principi in sintonia con la normativa europea. Non posso tacere che l'articolazione del provvedimento — cui solo oggi ho potuto dare una lettura, non avendo partecipato ai lavori di Commissione — mi lascia molte perplessità, soprattutto in relazione agli articoli 11 e 12 che consentono agli ispettori della SIAE di svolgere tutta una serie di accertamenti negli esercizi commerciali aperti al pubblico. Non so quale sarà la disponibilità e la concreta volontà di operare secondo i nobili ed alti principi che ispirano questa normativa.

Signor Presidente, qualcuno dice che con questo provvedimento non è messo in discussione il rapporto con i cittadini, ma credo che le nostre leggi approvate sempre con la migliore volontà di corrispondere alle giuste tutele ed esigenze dei cittadini, di fatto, molto spesso si traducono in un aggravio di controllo, di fiscalità, di costi, di burocrazia rispetto ai

quali essi non sono assolutamente d'accordo.

Condivido le parole pronunciate dal collega Possa: questa legge manca di equilibrio nell'individuare i grandi contrasti che dobbiamo sottolineare e denuncio l'intrusione in questo provvedimento di altre fattispecie che avranno conseguenze gravose e si tradurranno in un ulteriore carico fiscale e burocratico per i nostri cittadini e per i nostri operatori.

Per queste ragioni, pur esprimendo condivisione in merito alla regolamentazione da introdurre per tutelare maggiormente gli autori, in questa fase il provvedimento personalmente non mi fornisce elementi di certezza e di gestione equilibrata. Pertanto, dichiaro, a titolo personale, il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo perché, mio malgrado, come del resto stanno constatando anche altri colleghi, oggi in quest'aula abbiamo perso non solo l'occasione di legiferare per il bene e a tutela del produttore, dell'autore e dell'editore, ma anche del cittadino. Mi riferisco, in particolare, al cittadino che ha bisogno e che ricorre alla fotocopia, al ragazzo che studia. È anche evidente che il provvedimento, così come è impostato, non va di certo a tutelare quella che più volte in quest'aula abbiamo sentito indicare come fascia debole. Il ragazzo che fotocopia pagine di testi solitamente proviene da una famiglia che non si può permettere un ulteriore acquisto di libri. Andiamo così semplicemente ad aggravare, benché con una dilazione nel tempo, il bilancio della famiglia.

Capisco tuttavia la bontà dell'intento di perseguire l'abusivismo, un abusivismo che, peraltro, è stato permesso per anni ed anni, un abusivismo mai sottoposto a provvedimenti di restrizione e di controllo da parte degli organi preposti. Mi riferisco tanto alla SIAE quanto alla Guardia di finanza.

Pertanto, Presidente, in considerazione di tutte queste contraddizioni contenute nel testo, confermo il mio voto contrario in dissenso del mio gruppo (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, ritengo che a questo punto bisognerebbe aggiornare una famosa frase storica che conosciamo tutti, quella del paese di santi, poeti e navigatori, sostituendo i poeti con i pirati. Di fatto, in Italia di pirati ne abbiamo tantissimi, non serve certamente andare nelle isole della Malaysia o dell'Indonesia, e Dio sa quanto bisogno abbiamo di una legge seria, fatta bene, che combatta la pirateria contro le opere dell'ingegno e dell'intelletto. Come diceva però il collega Fontanini, è pur vero che ci sono altre piraterie che infestano le strade, le contrade e le piazze d'Italia, che sono le scopiazzature di prodotti, altrettanto d'ingegno, di marchi importanti. Contro questi pirati, però, nessuno fa niente.

A parte questo, il provvedimento che stiamo discutendo e sul quale esprimerò un voto contrario, anche perché non mi convince, prevede una regolamentazione sicuramente inefficace contro le fotocopie. Se agli studenti non diamo la possibilità, come è sempre avvenuto e come continuerà ad avvenire, di farsi un certo numero di fotocopie, sicuramente questa normativa sarà poco efficace. Lo studente, comunque, è una persona che normalmente aguzza l'ingegno e si dà da fare, è sempre stato così e, quindi, come dicevo, questa legge sarà comunque inefficace. Tanto vale allora ridiscuterla, almeno per quanto riguarda questo aspetto; da questo punto di vista, come si dice dalle mie parti (scusate la volgarità, ma è benevola), è un po' come fare la pipì controvento: non funzionerà.

Nei confronti della SIAE non c'è mai stato un clima molto favorevole perché in questi anni ha sempre sguinzagliato —

come ricordava il collega Parolo — centinaia di agenti — questi signori aguzzini — in giro per le festicciarie, tra i comitati di festeggiamento e per le sagre ad incassare fino all'ultima lira, a combattere questo tipo di abusivismo ridicolo.

La SIAE non si è creata una grande fama; certamente, con questo provvedimento sulle fotocopie, l'antipatia nei suoi confronti crescerà ancora.

Per tale motivo, io voterò contro (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORO. Signor Presidente, esistono alcuni motivi che mi spingono ad intervenire in dissenso e, quindi, a votare contro il provvedimento in esame. Lo faccio non perché sia favorevole alla pirateria — che, anzi, è un fenomeno da esegregare e da combattere —, ma perché non si capisce per quale motivo, nel momento in cui si affronta il tema del diritto d'autore, non sia stato assolutamente « toccato » il monopolio della SIAE. Ciò significa che gli autori e gli editori, se vogliono salvaguardare i propri diritti, devono obbligatoriamente rivolgersi alla SIAE. Dov'è finito il liberalismo che, a volte, la sinistra vuole sbandierare (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? Per quale motivo la SIAE mantiene il suo monopolio e un autore deve obbligatoriamente rivolgersi a tale società legata alla sinistra, una società che ha una struttura elefantica, le cui spese sono ben note e non giustificate (*Commenti del deputato Saia*)?

È vero, nelle sedi locali della SIAE vi sono alcune grandi professionalità, non c'è dubbio. Per quale motivo, però, non si è ancora « toccato » il contributo che i consumatori versano regolarmente sui nastri vergini? Molti non sanno che paghiamo una percentuale sugli apparecchi radio, sui radiostrumenti, sulle videocassette e sulle audiocassette. Tali contributi dovrebbero essere versati agli editori e,

soprattutto, agli autori: per quale motivo è impossibile il versamento di detti contributi, che si trasformano così in un balzello? Perché tali contributi nascono nel presupposto che i nastri vergini vengano utilizzati per registrare opere di ingegno: ma a chi possono essere distribuiti, se non si sa come vengono utilizzati, se non si sa quali registrazioni vengono fatte? Ciò significa che la SIAE raccoglie metà dei contributi; l'altra metà va all'IMAIE, il sindacato degli autori legato a CGIL, CISL e UIL, quindi alla triplice, quindi alla sinistra. Questi due organismi raccolgono ogni anno decine di miliardi alle spalle dei consumatori, senza che neanche una lira vada agli autori, coloro che effettivamente ne avrebbero diritto.

Perché con il provvedimento in esame non si è intervenuti per eliminare il contributo sui nastri vergini? Per quale motivo si è mantenuto in piedi un sistema che continua a finanziare i potentati economici, legati a *lobby* politiche? Evidentemente, questo provvedimento rappresenta la scusa per rafforzare il monopolio della SIAE e dell'IMAIE. È questo il vero significato del provvedimento: non la salvaguardia dalla pirateria, bensì il mantenimento di poteri economici di monopolio. Oggi, nell'anno 2000, ciò è inaccettabile.

Per tali motivi, voterò contro questo provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, credo sia necessario scindere il problema in due livelli. È chiaro che è fondamentale ed urgente combattere la pirateria, soprattutto per tutelare il diritto d'autore; penso che tutti in quest'aula condividiamo tale obiettivo. Il vero problema è il mezzo con il quale lo si intende perseguire, un mezzo assolutamente inadeguato, che propone anche misure sospette. Infatti, abbiamo visto che gli articoli 11 e 12 intervengono con una volontà inquisitoria, tipica di

molti provvedimenti che questa sinistra e questa maggioranza hanno approvato durante gli ultimi tempi. Ciò è tanto più vero nel caso di alcuni articoli in cui si intravede un attacco alla libertà personale. È preoccupante che si persegua un obiettivo legittimo attraverso un mezzo assolutamente illegittimo.

Da questo punto di vista, muoviamo delle osservazioni riguardanti l'inadeguatezza e addirittura l'infondatezza di alcuni punti del testo al nostro esame. Non si è atterriti dall'idea di dare così tante nuove funzioni e poteri alla SIAE che, come è stato detto, viene descritta in una relazione della Corte dei conti come la « banda del buco » (non si potrebbe dire in altro modo) (*Applausi del deputato Buontempo*).

Come abbiamo sottolineato, più volte la SIAE ha dato prova di assoluta incapacità, inadeguatezza e antimodernità: è veramente un organismo antistorico! E noi oggi stiamo per varare una legge che dà ulteriore forza e ulteriore potere a questo organismo, anche se la SIAE è un baraccone che utilizza i diritti legittimi degli autori per autoalimentarsi.

È chiaro che davanti ad una tale evidenza non si può che proporre, perlomeno, la sospensione di questo provvedimento, altrimenti non può che essere espresso un voto fermamente contrario, anche perché il provvedimento contiene alcuni punti che hanno veramente del ridicolo. Facciamo l'esempio di una raccolta di rime di Salvatore Quasimodo: il famoso 15 per cento che cosa dovrebbe coprire? Tutelerebbe *L'eucaliptus* o *Ed è subito sera*, ma non tutelerebbe *La dolce collina*? Stiamo discutendo di una cosa che non ha né capo né coda: o viene tutelato o non viene tutelato. Il limite del 15 per cento non è altro che la prova che questa legge è inapplicabile e sancisce di fatto l'impotenza del Parlamento e soprattutto di questa maggioranza e la sua incapacità di risolvere il problema della pirateria. Infatti si creano un *escamotage* e una via di fuga nei confronti della tutela dei diritti d'autore.

Il concetto è chiaro: accantoniamo e rivediamo questo provvedimento, altrimenti il mio voto sarà contrario (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in dissenso dal collega Fontanini.

Pur condividendo la lotta all'abusivismo, alla pirateria, alla contraffazione, devo dire che la Società italiana autori ed editori, più che una società che tutela questi interessi è una società di repressione di ogni manifestazione che sorga in modo spontaneo. È una società che va ad incamerare denari in ogni dove, in ogni luogo, nelle canoniche, dove si tengono piccole feste.

Avrei votato volentieri per una legge che facesse trasparenza sulla gestione dei fondi incamerati e che non andasse a molestare gli organizzatori delle piccole sagre paesane che incassano due lire per le pro loco. Per questo motivo, mi dissocio dal collega Fontanini e voterò contro questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, desidero motivare il mio voto in dissenso dal gruppo. È fuori di dubbio la bontà di un provvedimento che intendeva intervenire per interrompere l'abusivismo e l'illegalità che, ormai, sono irrefrenabili nel nostro paese. Tuttavia, intervengo soprattutto perché in quest'aula ho sentito colleghi parlamentari che hanno denunciato il fatto di essere stati condizionati nell'esprimere il proprio voto sul progetto di legge in Commissione. Nella mia qualità sia di sindaco sia di parlamentare, ho sempre seguito il principio della partecipazione al dibattito politico e al confronto politico senza condi-

zionamenti. Pertanto, signor Presidente, la invito a tenere conto del fatto gravissimo che oggi, in quest'aula, da parte di miei colleghi si è detto che vi è stato un condizionamento. Si tratta di un abuso grave nel legiferare, quindi lei dovrebbe intervenire per verificare se realmente ciò sia accaduto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dissociarmi dalle indicazioni di voto del gruppo, in quanto ritengo che il provvedimento in esame serva solo a portare altri danni in questo sgangherato paese. Ho ascoltato l'onorevole Siniscalchi e non riesco a capire da dove deriva l'enfasi con la quale egli cercava di giustificare ai suoi l'approvazione del provvedimento in esame. È un'enfasi che probabilmente ha presa solo su coloro che stanno favorendo gli interessi di soggetti quali la SIAE, vale a dire i classici soggetti passivi che bisognerebbe sopprimere e per i quali, invece — mi auguro per pigrizia — vi è una mancanza di volontà in tal senso.

Si inventano, allora, tante cose, come ad esempio una legge antifurto; una legge antifurto dipinta da un esponente della maggioranza, che sta facendo di tutto perché non si cambi il sistema di illegalità presente in questo paese, è qualcosa che francamente fa ridere, mi si passi la battuta. Il paese, infatti, si aspetterebbe dall'attuale maggioranza leggi che riformino la giustizia e che non lascino in giro per il paese delinquenti, o peggio assassini, a fronte di 3 milioni di processi penali in arretrato. Questo è il tipo di leggi che stiamo aspettando, onorevole Siniscalchi; non abbiamo bisogno di altri personaggi che vanno a controllare le fotocopiatrici in giro per i negozi o a bastonare i soliti bambinetti. Alla fine, infatti, succederà proprio questo. Servono altre leggi, è necessario delegiferare e non scrivere altre norme che non servono a niente, è necessario abolire la SIAE.